

EXECUTIVE SUMMARY – ITALIANO

Verso la scala industriale

Una “Politica Primo Impianto”
per l’Italia

Luglio 2026

Federico Cuppoloni
Michele Torsello

Cleantech for Italy

Cleantech for Italy è una coalizione che riunisce organizzazioni attive lungo l'intera filiera italiana delle tecnologie pulite: università, centri di ricerca, imprese innovative e investitori. L'iniziativa promuove il confronto tra i protagonisti dell'innovazione cleantech, gli attori industriali e i decisori pubblici, contribuendo alla definizione di una politica industriale capace di sostenere lo sviluppo e la diffusione di tecnologie chiave per il futuro dell'Italia. Cleantech for Italy fa parte della rete di Cleantech for Europe.

Il report

Verso la scala industriale: una "Politica Primo Impianto" per l'Italia analizza le barriere che limitano il finanziamento e la realizzazione dei primi impianti industriali cleantech in Italia. Il report esamina il ruolo della politica industriale nel contribuire alla nascita di filiere legate a tecnologie emergenti e propone otto misure per colmare questo divario nel breve termine, attingendo a strumenti pubblici già esistenti. Le analisi sono state sviluppate sulla base di ricerca documentale e del confronto con imprese, investitori, operatori finanziari e rappresentanti delle istituzioni pubbliche.

Citazione consigliata

Cuppoloni, F. e Torsello, M. (2026), *Verso la scala industriale. Una "Politica Primo Impianto" per l'Italia*, Cleantech for Italy.

Contatti

Federico Cuppoloni: federico.cuppoloni@cleantech.com

Michele Torsello: michele.torsello@cleantech.com

Disclaimer

Le analisi e le raccomandazioni contenute nel report riflettono esclusivamente le valutazioni degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni delle organizzazioni aderenti alla coalizione, dei soggetti intervistati o delle organizzazioni che hanno sostenuto la ricerca.

Pubblicato da Cleantech for Italy, luglio 2026

cleantechforitaly.com

© 2026 Cleantech for Italy. Tutti i diritti riservati.

Executive Summary

Negli ultimi sei anni, l'Italia ha costruito un patrimonio di innovazione rilevante nei principali verticali del cleantech. Attraverso CDP Venture Capital e i fondi a esso collegati, **il sistema pubblico ha catalizzato circa 1,4 miliardi di euro di investimenti in oltre 250 imprese attive nei diversi segmenti delle tecnologie pulite**, con una progressiva diversificazione verso ambiti a forte contenuto industriale come i materiali avanzati, la componentistica ad alto valore aggiunto e lo stoccaggio energetico.

Questo patrimonio rischia però di disperdersi nel momento decisivo del passaggio alla fase industriale. **La traiettoria di finanziamento italiana si interrompe, infatti, alla soglia della prima industrializzazione, quando un'impresa costruisce il primo impianto su scala** e inizia a beneficiare di progressi sulle curve di apprendimento. Per il capitale di rischio che supporta questi progetti nelle fasi precedenti, in cui la tecnologia viene sviluppata, un investimento di questo tipo risulta troppo intensivo di capitale; allo stesso tempo, fondi infrastrutturali e project finance tradizionali non intervengono perché il progetto non è ancora bancabile. La coorte di imprese oggi a questa soglia esprime un fabbisogno che gli strumenti esistenti non coprono in modo sistematico.

La conseguenza è tanto rilevante per le singole imprese quanto per il sistema industriale italiano: **in assenza di appositi strumenti che colmino questo divario, tecnologie sviluppate e validate in Italia, spesso con risorse pubbliche, vengono scalate altrove, in giurisdizioni dotate di strumenti più adatti alle fasi ad alta intensità di capitale**. Si replicherebbe così, sulle tecnologie oggi emergenti, la dinamica già osservata su quelle mature, dove la capacità di innovazione europea non si è tradotta in altrettanta capacità manifatturiera.

Questo vincolo si presenta in una finestra temporale definita. L'Industrial Accelerator Act, presentato dalla Commissione europea nel marzo 2026, introdurrà criteri di preferenza per la produzione europea negli appalti e negli schemi di sostegno dei settori strategici, aprendo di fatto una competizione tra Stati membri per localizzare nei rispettivi territori le filiere in formazione. In altre parole, **i Paesi che per primi industrializzeranno le proprie eccellenze tecnologiche avranno la possibilità di occupare quote di un mercato interno all'Unione in via di strutturazione**. Prepararsi già da ora è quindi una condizione fondamentale per non subire passivamente questo riassetto.

La risposta delineata in questo lavoro è una "Politica Primo Impianto": un'agenda operativa riferita ai prossimi dodici mesi, che non richiede nuove architetture istituzionali né nuove risorse fiscali. Il criterio è l'efficientamento degli strumenti già operativi, orientati verso il segmento oggi scoperto dello scale-up industriale su un perimetro condiviso di progetti. L'agenda si articola su tre leve:

- La finanza pubblica, per cui si propone un pacchetto coordinato di strumenti: l'estensione dei Contratti di Sviluppo di Invitalia ai progetti di prima industrializzazione, una linea di garanzia SACE dedicata al rischio tecnologico e industriale e l'attivazione del Fondo Rotativo per le Imprese di Cassa Depositi e Prestiti in tandem con la garanzia. I tre strumenti costruiscono sulla singola operazione la struttura finanziaria che il sistema italiano oggi non produce, riducendo il rischio di progetto e consentendo l'afflusso di investimenti privati.

- La domanda, sia pubblica sia privata, per la quale si propongono tre interventi complementari: un criterio di preferenza per la tecnologia di provenienza europea negli strumenti di incentivazione, a partire dalle aste MACSE sullo stoccaggio di lunga durata; una griglia di priorità tecnologiche e applicative per l'allocazione degli incentivi alla domanda privata; e uno schema di controgaranzia pubblica sui contratti di offtake, modellato sul pilota della Banca europea per gli investimenti.
- Le autorizzazioni, per le quali si propone la designazione di siti pilota come Net-Zero Acceleration Valleys ai sensi del Net-Zero Industry Act e una corsia autorizzativa accelerata per i progetti cleantech strategici, con priorità nelle procedure di connessione alla rete.

Gli otto interventi sono riassunti in maggiore dettaglio nella seguente tabella.

Intervento	Funzione	Strutturazione
Contratti di Sviluppo per i FOAK	Portano una componente di contributo a fondo perduto e finanziamento agevolato che copre direttamente una quota del Capex del primo impianto, la parte che nessuno strumento pubblico oggi presidia in modo mirato per i FOAK.	Invitalia definisce un perimetro dedicato dei Contratti di Sviluppo, con criteri di ammissibilità, soglie e tipologia di intervento calibrati sui progetti FOAK, combinando contributo a fondo perduto e finanziamento agevolato.
Garanzia SACE sul rischio tecnologico	Assorbe il rischio tecnologico che tiene le banche fuori dal progetto, portandolo sotto la soglia di bancabilità ordinaria e sbloccando debito privato che senza la garanzia non affluirebbe.	SACE introduce una linea di garanzia dedicata che porta il progetto sotto la soglia di bancabilità ordinaria, mobilitando capitale privato senza esposizione diretta di risorse pubbliche oltre la garanzia.
Fondo Rotativo per le Imprese	Abbassa il costo del debito e copre la quota di rischio residua lasciata dalla garanzia, portando il costo complessivo del capitale entro la sostenibilità economica di un primo impianto.	CDP attiva il FRI sullo stesso perimetro, in tandem con la garanzia SACE: il finanziamento agevolato riduce l'onere finanziario e copre la quota di rischio residua in capo alla banca.
Preferenza per la tecnologia europea	Riserva una quota di domanda incentivata alla produzione europea, dando agli operatori nazionali il volume iniziale su cui avviare le curve di apprendimento prima di esporsi alla competizione globale.	I Ministeri competenti introducono un criterio di preferenza europea nelle aste MACSE/LDES, estendendolo poi a Transizione 5.0 e Nuova Sabatini, sul modello del FER X Transitorio.
Griglia di priorità tecnologiche	Concentra gli incentivi sulle combinazioni tecnologia-applicazione che hanno dimostrato altrove di generare effetti benefici per l'industria di riferimento, evitando che il sostegno si disperda su usi a basso ritorno industriale.	Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, con i soggetti tecnici di riferimento, affianca agli strumenti esistenti una griglia che premia le combinazioni tecnologia-applicazione che altrove hanno generato filiere consolidate.

Controgaranzia sui contratti di offtake	Rende bancabile il contratto di acquisto garantendo la controparte, così che il FOAK disponga della prevedibilità di ricavo pluriennale che le banche richiedono per finanziare l'impianto.	SACE o CDP attivano uno schema nazionale di controgaranzia pubblica sui contratti di offtake, modellato sul pilota BEI, per costruire domanda contrattualmente certa per il primo impianto.
NZIA Net-Zero Acceleration Valleys	Spostano a monte, sull'area, le valutazioni ambientali e la pianificazione, così che il singolo progetto localizzato nella valley erediti quelle istruttorie e affronti solo le autorizzazioni residue.	Governo e Regioni designano siti pilota come NZAV ai sensi del Net-Zero Industry Act: cluster regionali con valutazioni ambientali e pianificazione svolte a monte, gestiti da un single point of contact.
Corsia autorizzativa accelerata	Fissa tempi certi e un punto di coordinamento unico per i progetti strategici, togliendo il rischio-tempo autorizzativo che si somma al rischio industriale del FOAK e ne spinge la localizzazione altrove.	Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy e il gestore di rete istituiscono una corsia accelerata per i progetti strategici, con priorità di connessione alla rete e di accesso alle autorizzazioni.

Questo report mostra che **gli strumenti necessari a presidiare la fase del primo impianto esistono già e che ciò che manca è il loro orientamento coordinato verso lo scale-up industriale**. La finestra per intervenire è aperta, ma le curve di apprendimento e il consolidamento degli standard premiano chi industrializza per primo. Mobilitare ora gli strumenti esistenti, costruendo nel frattempo le condizioni perché la logica del Primo Impianto si strutturi nel lungo periodo, è la scelta che determina se l'Italia parteciperà alla definizione delle filiere cleantech europee o ne sarà destinataria passiva.

© 2026 Cleantech for Italy. Tutti i diritti riservati.

Roma | Milano

www.cleantechforitaly.com

Cleantech
for Italy

